

La leggenda del Volto Santo



Figura 1. Il Volto Santo di Lucca.

(da Pietro mons. Lazzarini, *Il Volto Santo di Lucca*, Pacini Fazzi, Lucca, 1982)

Tutti i lucchesi conoscono, almeno per sommi capi, la "leggenda" del Volto Santo, secondo la quale il grande crocifisso ligneo venerato nella nostra città venne scolpito da Nicodemo, il "discepolo occulto" di Gesù, con l'aiuto degli angeli per l'esecuzione del viso, che rimase nascosto per più di settecento anni a Ramla, una città della Palestina.

Qui venne ritrovato, dietro ispirazione di un angelo apparsogli in sogno, da Gualfredo, vescovo subalpino pellegrino in Terra Santa col suo seguito, che lo portò al porto di Ioppe, l'odierna Giaffa, dove lo caricò su una nave, che sigillò con bitume ed affidò al mare priva di equipaggio, pregando la divina provvidenza che lo conducesse in terre cristiane.

La nave, dopo avere attraversato miracolosamente gran parte del Mediterraneo, si fermò al largo delle coste di Luni, non lontano da Bocca di Magra. I lunensi esperti marinai, dediti al commercio marittimo, ma anche alla pirateria calarono in mare le barche, per predare quella nave incustodita; ma inutilmente, perché, ad ogni tentativo di raggiungerla, la nave riprendeva il largo allontanandosi da loro.

Frattanto, a Lucca, un angelo apparve in sogno al vescovo, il beato Giovanni I, rivelandogli l'arrivo a Luni del Volto Santo e comandandogli di recarsi là col clero e i maggiori del popolo, per prenderlo e portarlo a Lucca. Giunto al porto di Luni col suo séguito, il vescovo vide i lunensi che di nuovo tentavano con remi e vele di raggiungere la nave, e questa che si allontanava sottraendosi ai loro arpioni.

Il beato Giovanni fa cenno ai marinai di fermarsi, ed esortò tutti a chiedere l'aiuto di Dio; a questo punto, la nave si diresse spontaneamente verso di lui, che aprì i boccaporti ed entrò con i suoi nella stiva, dove trovarono il Volto Santo, alla vista del quale tutti quanti scoppiarono in lacrime di gioia ed intonarono il *Gloria*.

Nacque poi una disputa fra i lucchesi e i lunensi su quale delle due città avesse diritto a custodire il simulacro.

Prima il vescovo Giovanni estrasse dall'interno della statua alcune delle reliquie in essa contenute, fra cui una delle due ampolle del sangue di Gesù Cristo quella oggi a Sarzana,

l'altra è quella attualmente venerata a Lucca in S. Frediano e le consegnò al vescovo di Luni; poi si ricorse alla celeberrima "prova dei giovenchi indomiti":

il Volto Santo venne issato su un carro riccamente addobbato, a cui vennero attaccati due vitelli non ancora aggiogati. Lasciati liberi di andare, gli animali si diressero verso Lucca: di fronte al risultato di questo "giudizio di Dio", i lunensi se ne tornarono alle loro case, mentre il vescovo Giovanni salì sul carro, che, attorniato dagli altri lucchesi, giunse trionfalmente a Lucca sul far della sera. Correva l'anno 782, secondo del regno comune di Carlo Magno e Pipino II.



Figura 2. Particolare del viso.